

# L'Economia della Calabria

*Impietosi. Come definire, altrimenti, i numeri del rapporto sull'andamento dell'economia nel 2005 in Calabria rilevati da Banca Italia? Impietosi ma comunque non inaspettati sia perché in un panorama nazionale poco florido era da attendersi una performance negativa anche nella regione più povera d'Italia, sia perché non solo questo rapporto aveva già evidenziato serie negatività. Cala il numero degli occupati, arretra la produzione extragricola e in termini di crescita non c'è chi ha fatto peggio della Calabria. Dati preoccupanti, analizzati nel dettaglio nello studio che vi proponiamo. Lo ha realizzato Vittorio Daniele, docente di Macroeconomia dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro.*

Quasi un annus horribilis, il 2005, per l'economia della Calabria. Un anno in cui la drammatica contrazione del Pil, caduto del 2,7% rispetto all'anno precedente, si è accompagnata con una riduzione dell'occupazione (-2,3%) e con un calo sensibile della produzione extragricola (-2,1%). Questi pochi dati, essenziali e nitidi, sembrano segnalare, meglio di altri, la fase particolarmente critica attraversata dalla Calabria lo scorso anno e ci ricordano, ove ce ne fosse bisogno, le difficoltà strutturali della sua economia. In un Paese in affanno, nel 2005 a crescita zero, la Calabria ha segnato una performance particolarmente negativa. Il -2,7% in termini di crescita è stato il dato peggiore registrato tra le regioni italiane. Come ogni altro dato però, anche questo, per

|             | Pil  | Valore aggiunto extragricolo | Occupazione |
|-------------|------|------------------------------|-------------|
| Calabria    | -2,7 | -2,1                         | -2,3        |
| Centro-Nord | 0,0  | 0,2                          | -0,3        |
| Mezzogiorno | -0,3 | -0,1                         | -0,8        |
| Italia      | 0,0  | 0,2                          | -0,4        |

*Tabella 1. L'andamento dell'economia nel 2005. Variazioni percentuali rispetto al 2004. Fonte: Svimez, 2006.*

essere significativo, va inquadrato all'interno di uno scenario, e letto alla luce di tendenze di più ampio periodo. Cominciamo dallo scenario, innanzitutto. Nel 2005, come avverte l'Istat, si è protratta la fase di debole crescita (quasi una prolungata stagnazione) dell'economia italiana. In breve, l'Italia non è cresciuta. Non è cresciuta perché se nel Centro-Nord l'incremento del Pil è stato pari a zero, nel Sud esso è addirittura diminuito (-0,3%) rispetto all'anno prima. Solo le due Isole (e qualche regione come l'Abruzzo) hanno registrato una crescita positiva. Per il Pil delle altre regioni, tra le quali spiccano Puglia e Calabria, si è verificata, invece, una sensibile decrescita.

Cosa significa ciò per il Mezzogiorno?

Ciò che evidente (e qui passiamo all'analisi delle tendenze di medio periodo), è che il processo di debole convergenza, in atto nell'ultimo decennio, tra le regioni deboli del Sud (come la Calabria) e il resto del Paese ha subito una decisa battuta d'arresto.

La forbice della ricchezza tra le regioni italiane è, dunque, destinata a riaprirsi? Un dato congiunturale, per quanto negativo, non consente di affermarlo con certezza. Per poter essere valutati appieno, i processi di crescita (e di convergenza o divergenza) necessitano di un orizzonte temporale piuttosto ampio. Tuttavia, i dati della Calabria possono destare una qualche preoccupazione proprio perché segnalano una condizione non solo congiunturale, ma anche, e soprattutto, strutturale. Un confronto tra il 2004 e il 2005 può forse bastare per illustrare la fragilità della base produttiva regionale, e la sua esposizione ai fattori ciclici. Nel 2004, giova ricordarlo, il Pil della Calabria crebbe a un tasso tra i più alti del Paese. Cos'era accaduto in quell'anno? Senza tante analisi, i dati grezzi mostravano come la crescita calabrese fosse da attribuire ad un'annata particolarmente favorevole per

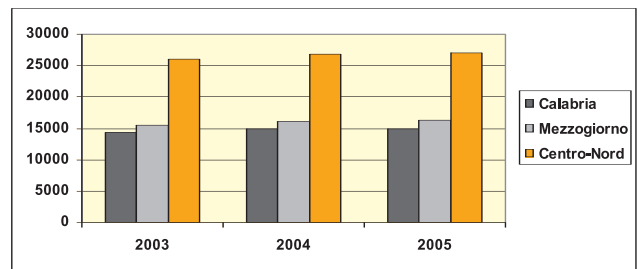


Figura 1. Pil pro capite (euro, prezzi correnti).

le produzioni agricole, in particolare di quelle olivicole. Nel 2005, invece, la produzione cade. E cade in maniera sensibile soprattutto nei settori extragricoli, ovvero nell'industria e nei servizi. (Figura 1). Una nota merita, poi, il dato relativo al Pil pro capite (un indicatore importante, che ci fornisce un'idea del livello di sviluppo di un'economia). L'anno scorso il Pil pro capite in Calabria è stato pari a poco meno di 15.000 euro, mentre in Trentino è stato di 30.400 euro. Un calabrese ha dunque prodotto, in media, il 49% di un Trentino o il 55% di un abitante del Centro-Nord. Il divario continua, dunque, a rimanere assai ampio e con poche probabilità di ridursi, se le tendenze in atto dovessero continuare.

Passiamo all'andamento dell'occupazione. Anche qui, come accennato, i dati del 2005 mostrano una situazione di difficoltà. L'anno scorso, nel nostro Paese, l'occupazione è diminuita. Nel Mezzogiorno, in particolare, in cui si registra ormai da tre anni una flessione, il



calo è stato comparativamente maggiore (-0,8%). In Calabria, che insieme con il Molise ha avuto la peggiore performance, l'occupazione è diminuita del 2,3%. Questo valore sembra segnalare come le fasi di rallentamento si riflettano sensibilmente su un mercato del lavoro strutturalmente debole, non in grado di generare nuova occupazione. Infine, qualche altro dato può fornire un'idea dello scarso grado di competitività della nostra regione. Si tratta di quello sugli investimenti diretti esteri, diffuso da qualche giorno dall'Ufficio Italiano dei Cambi. È, questo degli investimenti esteri, un aspetto spesso trascurato, ma importante, soprattutto per una regione debole come la nostra, bisognosa di ampliare la sua base produttiva. Ebbene, nel 2005, la Calabria ha ricevuto circa nove milioni di euro di investimenti esteri, due milioni in meno rispetto all'anno prima. Si tratta di una cifra irrilevante se confrontata con quella delle altre regioni (anche dello stesso Mezzogiorno) e pari allo 0,01 del totale nazionale. Questo dato ci mostra come la nostra regione non racchiuda significativi fattori di attrazione per gli investitori esteri. Le cause sono molte, e anche molto note. E ciò che rileva è che né gli incentivi, né le politiche di promozione, sembrano sortire degli effetti positivi sugli investimenti. Che fare, dunque, di fronte a questo quadro? La risposta è certo complessa, e i suggerimenti degli economisti molto articolati per poter essere compendati in una nota a margine di alcuni dati. Tuttavia mi pare che senza una decisa azione di politica economica, diretta ad offrire al Mezzogiorno (e dunque alla Calabria) significativi incentivi agli investimenti, molte iniziative rischiano di rimanere inefficaci. Quale azione di politica economica? Non certo quella centrata esclusivamente sui contributi pubblici agli investimenti che, se non inseriti all'interno di un quadro

più ampio di incentivazione, sembrano essere scarsamente efficaci (come l'esperienza meridionale sembra dimostrare). Mi riferisco, piuttosto, a incentivazioni fiscali territorialmente differenziate (e automatiche) e a politiche specificamente dirette alle grandi imprese, anche estere, come i contratti di localizzazione. Naturalmente ciò non esclude (anzi implica) interventi strutturali, diretti a migliorare le condizioni di contesto e la qualità di molti beni pubblici, ancora insufficienti nella nostra regione. Come mostrano molti studi, infrastrutture carenti sia quantitativamente che qualitativamente, una burocrazia inefficiente, spesso non adeguata alle esigenze del sistema produttivo, e una presenza criminale pervasiva sono alcuni dei vincoli di contesto che maggiormente frenano la crescita economica calabrese. ■

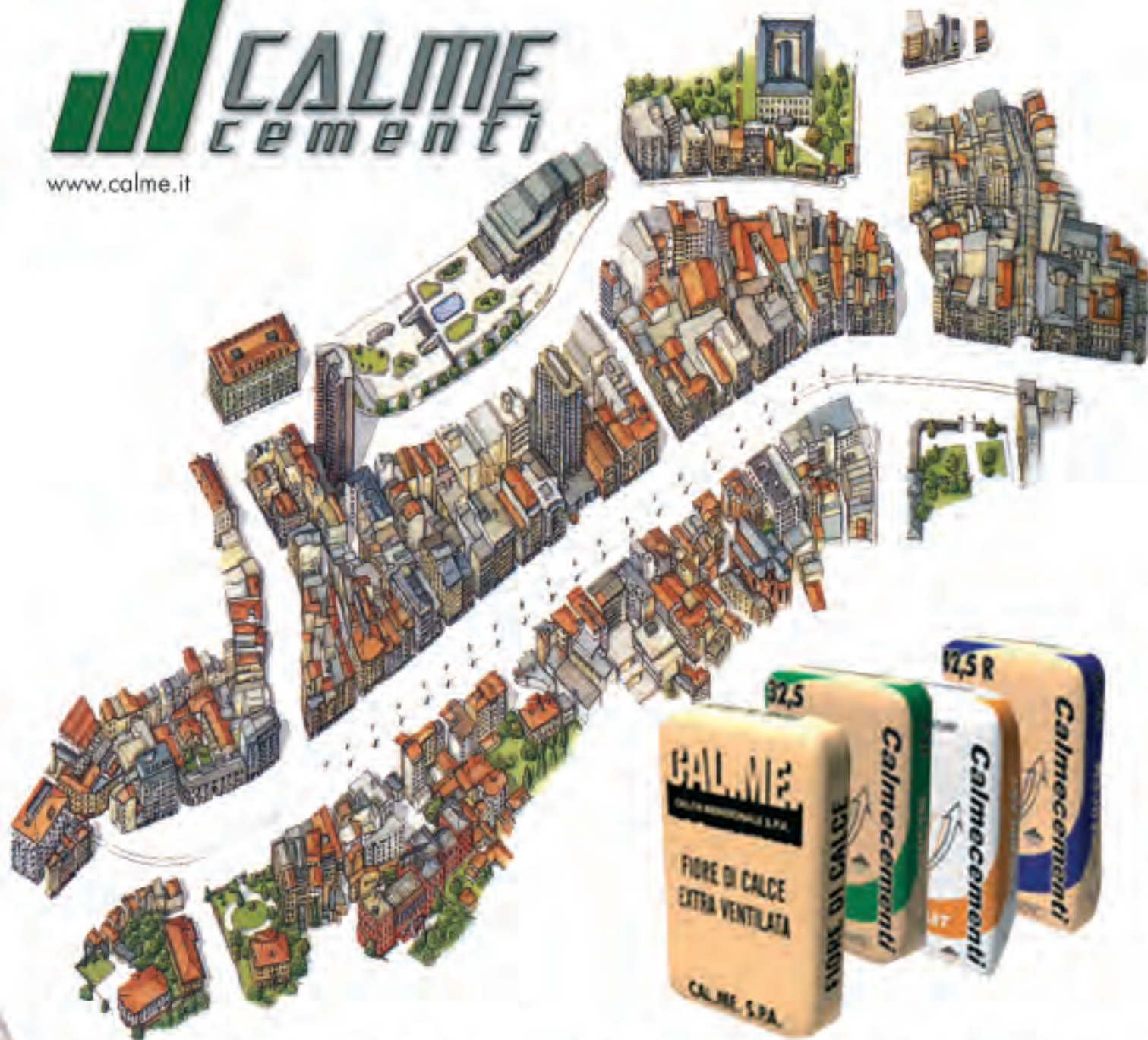


Vittorio Daniele, docente di Macroeconomia ed Economia Politica presso l'Università "Magna Graecia" di Catanzaro.

The logo for CALME cementi features a stylized green bar chart with four bars of increasing height to the left of the brand name. 'CALME' is written in a large, bold, grey sans-serif font, with 'cementi' in a smaller, lowercase, grey sans-serif font directly below it.

**CALME**  
cementi

www.calme.it



I Prodotti CALME sono prodotti di altissima qualità per la purezza delle materie prime impiegate e per il processo di produzione. Sono il frutto di una intensa ricerca e di sperimentazioni finalizzate alla produzione di materiali dalle prestazioni elevate.

# COSTRUIAMO CERTEZZE

GRUPPO



**SPECIALI**

# Finanza regionale: non piace la manovra di assestamento

*Per il direttore di Confindustria Calabria, Luigi Leone, trascura del tutto il rilancio dell'economia mentre per Vera Lamonica, segretario generale della CGIL calabrese, non riesce ad affrontare tutte le emergenze*

**T**rasporto pubblico, stabilizzazione di Ispu e Lpu, forestali. E per lo sviluppo? Niente. La manovra di assestamento di bilancio varata dalla Giunta Loiero destina la maggior parte delle risorse a tre settori certo importanti della vita regionale ma trascura del tutto il rilancio dell'economia, mortificando chi ha deciso di investire in Calabria. Eppure le premesse non erano queste. "Quando fu approvato il Bilancio senza nessuna concertazione – spiega il direttore di Confindustria Calabria Luigi Leone – ci fu detto che era un bilancio tecnico e che le scelte in tema di sviluppo sarebbero state fatte con la manovra di assestamento. Ci troviamo invece di fronte a scelte che mirano a risolvere le solite emergenze senza impiegare nemmeno un euro da destinare allo sviluppo. Nel collegato ordinamentale non ci sono investimenti per le imprese, se non per quelle società partecipate dalla Regione: Arssa,



Comalca, Sacal ecc. Poi ci sono una serie di interventi a pioggia, ancora una polverizzazione di finanziamenti che ci chiediamo a cosa possa essere utile". Il tutto mentre le incentivazioni alle imprese sono ferme ormai da due anni. "Esattamente – aggiunge Leone – dal 2004, quando non furono rifinanziati gli sportelli Mediocredito e Artigiancassa. La nostra, dunque, non può che essere una posizione critica rispetto a queste scelte. E' giusto pensare alle emergenze ma non a scapito del fondo unico per l'industria che dovrebbe rilanciare l'intero settore. Pensiamo che compito della Giunta dovrebbe essere quello di accelerare tutte le misure e i bandi comunitari che aiutano l'aumento della competitività delle imprese". Soprattutto però l'esecutivo dovrebbe mettere in atto ciò che era stato concertato già in fase di campagna elettorale. "Si è discusso di filiere tipologiche, di

# LAMEZIAEUROPA



area di sviluppo regionale



**al centro della Calabria  
un cantiere aperto  
per lo sviluppo**

LAMEZIAEUROPA



## Lamezia Terme

### area industriale della Calabria

50 nuove aziende insediate dal 2001 al 2005 su 475.000 mq.  
1.200.000 mq immediatamente disponibili per l'insediamento  
di PMI e Grandi Imprese.

Lotto minimo 5.000 mq con indice di copertura del 40%.

# LAMEZIAEUROPA



area di sviluppo regionale

[www.lameziaeuropaspa.it](http://www.lameziaeuropaspa.it) [info@lameziaeuropaspa.it](mailto:info@lameziaeuropaspa.it)

testo unico, di internazionalizzazione, di sviluppo delle aree industriali: tutte misure che devono trovare riscontro quando si mettono in atto gli strumenti finanziari". Secondo il direttore di Confindustria Calabria con questa manovra di assestamento "si è fatto un passo indietro e se dovessimo anche perdere i 500 milioni previsti dai bandi por, così come si sente dire da più parti, facendo ricorso ai progetti sponda, allora –conclude – dovremmo, ahinoi, rilevare che cambiano i governi, ma tutto resta inalterato".

Secondo il neo segretario generale della Cgil calabrese, Vera Lamonica, "da questa manovra di assestamento di Bilancio non si poteva aspettare di più: "Si tratta di 153 milioni di euro, una cifra importante – sostiene – ma non così ampia. E infatti non affronta nemmeno tutte le emergenze. Per esempio mancano venti milioni di euro per i forestali. Credo che il tema dello sviluppo debba partire da una riflessione molto più generale sul rapporto tra spesa pubblica e privato. Occorrono sostanziose politiche di incentivazione e non la distribuzione di finanziamenti a pioggia o leggi come la 488, con la quale molti pseudo imprenditori son fuggiti con il bottino senza realizzare gli insediamenti produttivi previsti. Come sindacato apprezziamo ciò che si sta tentando di fare a livello nazionale con il taglio del cuneo fiscale e la proposta di una fiscalità di vantaggio per chi investe in Calabria. Ma è necessario che anche la Regione faccia la sua parte. Fino adesso – prosegue - l'ente non ha innescato la via

della programmazione per un serio sviluppo territoriale. La nostra proposta è chiara: aiutare quelle imprese che assumono i lavoratori a tempo indeterminato, che non ricorrono al lavoro sommerso, che mirano all'esportazione del prodotto calabrese. Credo che nell'ambito delle incentivazioni vadano fatte delle scelte e questi sono dei criteri che ci stanno particolarmente a cuore". Lamonica si dice molto interessata ad una ripresa del rapporto con Confindustria: "Serve un dialogo continuo per poter magari arrivare a discutere il prossimo Dpef con idee quanto più possibile condivise. Lo sviluppo del nostro territorio - conclude – non può che essere, del resto, un obiettivo comune". ■



Vera Lamonica

**UTILIO**

# Già 60.000 imprenditori hanno unito l'Utilio al risparmiabile.

**Utilio: spendi meno su banca,  
assicurazione, telefono, carburante, energia.**

La soluzione per semplificare e organizzare al meglio la gestione quotidiana del tuo lavoro, e in più risparmiare, esiste. Si chiama Utilio, e risolve tutte le esigenze di servizi bancari e finanziari anche on-line, di coperture assicurative e di servizi e-commerce. Ti offre concrete occasioni di risparmio su importanti voci di spesa, come telefono, carburante, gas ed elettricità. Tutto questo con la trasparenza e i vantaggi del canone fisso. Con Utilio, unire servizio e risparmio non è più un'impresa impossibile. Vieni in filiale a scoprire, con il test convenienza, l'effettivo risparmio che otterrai. **Numero verde 800.770044 - [www.utilio.it](http://www.utilio.it)**



**BPU**  **Banca Carime**





Presenti in tutto il Sud,  
primi nelle vendite alle grandi aziende di Calabria e Basilicata.  
*Omnia Energia, l'energia elettrica che costa di meno.*



DESIDERO RICEVERE UN'OFFERTA SENZA IMPEGNO

SCEGLI COME CONTATTO:

TELEFONO 099.540611 - FAX 099.540612 - EMAIL: INFORMAZIONI@OMNIA.IT

INDIRIZZO: OMNIA ENERGIA SRL - VIA DEI MILLE PALAZZO CINCQUE - 87100 COSENZA

NOME COGNOME \_\_\_\_\_ P. IVA \_\_\_\_\_

NUMERO \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

CITTA' \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_ FAX \_\_\_\_\_




ESISTENTE \_\_\_\_\_ E ANNI ESISTENTE \_\_\_\_\_

PROVA NEGLI ANNI \_\_\_\_\_ AFFIANCO FORNITORE \_\_\_\_\_

PER CONFERMARE LA VOstra INTERESSE ALL'OFFERTA E PER INFORMAZIONI AGGIUNTE VISITATE IL NOSTRO SITO WWW.OMNIAENERGIA.IT

A SINISTRA DEL VOSTRO INDIRIZZO ELETTRICO NON CONVIENE AL TRATTAMENTO CIRCOLAZIONE PERSONALE

Omnia Energia, oltre a proporre ai propri Clienti prezzi inferiori rispetto ad Enel Distribuzione, garantisce:

-  Contratti chiari e prezzi trasparenti
-  Comunicazione cordiale, semplice e sicura
-  Consulenza energetica a portata di mano

199.16.06.61 - [www.omniaenergia.it](http://www.omniaenergia.it)

 **OMNIA  
ENERGIA**  
*La libertà di risparmiare*